

Domenica delle Palme - 5 Aprile 2020

Dal Vangelo secondo Matteo 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito".

Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*"Dite alla figlia di Sion:
Ecco, a te viene il tuo re,
mite, seduto su un'asina
e su un puledro,
figlio di una bestia da soma".*

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.

*La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:
"Osanna al figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli!"*

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?"

E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".
Parola del Signore

Oggi è la Domenica delle Palme, giorno in cui facciamo memoria di Gesù che entra in Gerusalemme. Per gli Ebrei Gerusalemme è la città santa, il luogo dove c'era il Tempio, dimora di Javè. Anche Gesù considera Gerusalemme e il Tempio luoghi santi, ma pone anche le basi per dichiarare superato questo modo di vedere le cose.

Molte religioni, fra cui anche quella ebraica, per difendere l'uomo dal male che c'è nel mondo (la morte, le malattie, il sangue versato, l'odio), lo hanno diviso in sacro e profano, in puro e impuro; così, pensavano, per non contaminarsi basta non entrare in contatto con quegli aspetti della realtà o farli gestire dagli "addetti": sacerdoti, sciamani, maghi etc. Pensiamo alle ricadute negative che ha sulla vita, questo modo di interpretare il mondo, vuol dire considerare 'tabù' molte cose con cui abbiamo a che fare quotidianamente perché impure, e dare agli "addetti" il potere di gestirle.

Ebbene, Gesù supera questo modo di vedere il mondo diviso in sacro e profano, e annuncia che tutto ciò che è uscito dalla mano creatrice di Dio può condurre a Lui. Una rivoluzione copernicana!

Un giorno Gesù incontra a un pozzo una donna 'samaritana' e la ragazza gli domanda: "Qual è il Tempio dove possiamo pregare il vero Dio? Il vostro a Gerusalemme o il nostro sul monte Garizim?" E Gesù: "Donna viene il tempo, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre né su questo monte né a Gerusalemme, ma in spirito e verità".

Un'altra volta Gesù disse alla folla a proposito di quest'argomento: *"Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo.....dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose vengono fuori dall'interno e contaminano l'uomo!" (Marco 7, 14-23)*

Ma la vecchia distinzione sacro-profano è entrata anche nel cristianesimo e tutti ne siamo impregnati.

Però, intendiamoci sul significato della parola 'sacro'. Se per 'sacro' s'intende che ogni cosa, animale o persona che esiste non esprime solo il proprio apparire o il proprio valore commerciale ma esprime il mistero dell'esistenza, questo è bello ed è augurabile che questo senso del sacro non si perda mai.

Un fiore non è solo merce da vendere o da comprare, ma contiene tutto il mistero dell'universo: il sole che gli dà i colori, il rumore dei temporali, l'acqua che l'ha fatto crescere, il bagliore dei lampi. Se per 'sacro' s'intende quest'anima misteriosa che hanno le cose, oltre la loro composizione chimica che è già mistero fascinoso, ben venga il sacro!

Ma sacro e profano evocano anche altri significati! Nella storia delle religioni, anche di quella cristiana, vuol dire che alcuni oggetti, persone, tempi sono stati dichiarati separati da altri che rimangono come vuoti di significato, lontani da Dio, in balia di forze malefiche, 'profani'. 'Sacre' invece sono quelle cose dove c'è la presenza del divino e quindi intoccabili, accessibili solo nel rito, in genere gestito dai sacerdoti, dagli 'addetti' che devono fare da ponte fra Dio e la massa degli uomini. 'Autorità sacra' per esempio, voleva dire intoccabile, sottratta alla verifica della Comunità. Pensate quant'è pericoloso questo modo di fondare la Chiesa e costruire una società!

E' di fronte a questa logica che la vita di Gesù si pone in atteggiamento di rottura. Il Messia non nasce all'ombra del Tempio, sotto l'ala dei sacerdoti! *"Fu deposto in una mangiatoia perché all'albergo non ci fu posto per lui"*. Nulla di sacro! Gesù nasce nel cuore della storia. Dio è nella vita non nei Templi o nelle Chiese, o meglio è anche nelle Chiese se le Chiese sono nella vita.

Io sono convinto che la preghiera, la Messa e le altre Celebrazioni sono irrinunciabili, io non potrei farne a meno! tant'è vero che in questo periodo sono a disagio senza l'Assemblea della Domenica. Ma non per separarmi dalla vita e rifugiarmi

in un cantuccio sacro. Anzi! Per tuffarmi nell'oceano di amore di un Dio a cui stiamo a cuore e poi tornare nel quotidiano con rinnovata speranza.

Vivere una + **religiosità sacrale** oppure + **la fede nel Messia di Nazareth**, sono due modi diversi di porsi di fronte a Dio e alla vita:

nel primo caso si cerca di placare l'ira di un Dio giudice e il rapporto si gioca fuori della storia, nello spazio separato del Tempio; da questo rapporto se ne può uscire a volte rassicurati ma sempre con l'animo di servi e di clienti;

nel secondo caso l'incontro con Dio avviene all'interno di una fede appassionata, magari delusa, perché quell'amore con cui ci siamo incontrati, lo vediamo smentito dall'ingiustizia e dal dolore, ma l'atteggiamento di fede sopporta soltanto assalti furiosi e tenerezze indicibili!

L'esperienza biblica ci dice che da quest'incontro con Dio se ne esce 'feriti e benedetti'. (Vedi *'La lotta di Giacobbe con Dio'* - **Genesi 32,23-33**) Del resto ogni incontro, se è autentico, ci lascia sempre 'feriti e benedetti' o, se volete, in linguaggio laico, turbati e consolati; ogni vero incontro spesso è scontro e abbraccio. La fede nell'Evangelo ci pone davanti a un Dio che è vicino all'uomo, con Gesù addirittura a un Dio 'che si fa uomo'. **Questo è il culmine della desacralizzazione!**

Cosa vuol dire tutto questo per la nostra vita? Vuol dire che non dobbiamo più guardare il mondo spaccato in sacro e profano: in oggetti, persone, tempi e luoghi abitati da Dio, e altri in mano a potenze malefiche. Non dobbiamo pensare a un Dio lontano, accessibile solo in spazi separati. Tutto quello che la vita ti mette davanti, può diventare 'sacramento' di Dio se lo vivi con animo di amore condiviso. Tutto! Da giocare a studiare; da un abbraccio alla persona che ami, al lavoro; da vivere le relazioni, a pregare. Non per livellare tutto, ma per valorizzare tutto! Ha scritto Josè Luis Borges, un poeta argentino: "Non c'è un solo istante nella vita che non sia carico come un'arma".

Dopo Gesù, Gerusalemme e il Tempio hanno finito la loro funzione. Gesù ha cambiato la topografia di Gerusalemme, la Città santa. Dio non abita più nei Templi, chi lo vuole incontrare ora lo cerchi 'fuori le mura' dove i forti e i garantiti hanno confinato i deboli. Non ci sono più luoghi santi: "dovunque c'è carità e amore là c'è Dio". Roma non è la nuova Gerusalemme! gli edifici che chiamiamo 'chiese' non sono la continuazione del Tempio-casa di Dio! 'Chiesa' vuol dire assemblea, i credenti in Gesù sono chiesa! Ha detto una volta il Maestro: "Dove due o tre sono riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro!" (**Matteo 18,20**)

Ora il centro che irradia salvezza è la vita del Messia, del Crocifisso resuscitato, del 'maledetto benedicente' come qualcuno ha chiamato Gesù con una sintesi molto bella. Ora il luogo dove cercare Dio è il corpo del Messia, condannato dagli uomini e abbandonato da Dio, che risponde benedicendo i suoi carnefici e affidandosi a quel Dio da cui si sente abbandonato. In Lui è la nostra speranza! E da quando Lui se n'è andato (è asceso al Cielo!) il luogo dove cercare Dio è il corpo di ogni creatura a partire dalle più deboli. Questo è il nuovo luogo dove Dio abita!

Alcuni di voi sono stati a Gerusalemme e ne sono rimasti entusiasti. E hanno ragione perché vale la pena andare a visitarla. Ma non perché sia un luogo 'sacro', dove Dio è più presente che altrove! ma perché riattiva la memoria della vita del Maestro. La salvezza non viene automaticamente da un luogo geografico, ma da una relazione di amore. La salvezza sta in una relazione, non in un luogo.

Oggi qualcuno dice che c'è una riemersione del 'sacro'. Non è una bella notizia! Il riemergere del 'sacro' è pericoloso secondo quello che abbiamo detto. Cancella la novità portata da Gesù ed è un ritorno ad una religiosità primitiva. Il riemergere di una concezione sacrale non è il rifiorire della fede, anzi il sacro riemerge quando Dio viene rimosso. Quando entra in ombra la fede, spesso si afferma la superstizione. Ha scritto Lévinas, il filosofo francese di famiglia ebraica: "Il sacro è la penombra dove fiorisce la stregoneria che l'ebraismo ha in orrore! La stregoneria è la cugina carnale del sacro."

Il profeta Ezechiele (siamo 600 anni circa prima di Cristo) dà un nuovo nome alla città di Gerusalemme, dice che da quel momento in poi si chiamerà, "Là è il **Signore**", e il suo libro termina proprio con queste parole, sembra quasi che la indichi con un dito. Ebbene Gesù punta il dito indice su un'altra realtà, dice che dovunque una persona si china amorevolmente su chi è caduto per rialzarlo, **là c'è Dio!**





Per non dimenticarci che Domenica prossima è la Domenica delle Palme o dell'Ulivo, Piero ha fatto queste foto con due vasi di ulivo sulla porta della Chiesa di Paterno che noi abbiamo messo sul sito.

Quest'anno l'ulivo non potremo nemmeno prenderlo in Chiesa e portarlo a casa. Però ognuno, anche nei prossimi mesi, se ne può far dare una ciocca da chi ha un campo o un orto e portarselo ugualmente a casa. Mi direte, "Ma non è benedetto!" Non è essenziale! La Bibbia fa capire che Dio le cose le ha già benedette creandole, ora tocca a noi benedirle (cioè 'dirne bene') custodendole, sviluppandole e spartendole fra di noi.

Poi l'ulivo è una bella immagine-simbolo nel Libro della Genesi: Noè si accorse che l'allagamento della terra stava diminuendo perché una colomba, che lui aveva fatto uscire alla fine del diluvio, tornò con una foglia di ulivo nel becco.

E' da questo racconto che la colomba e l'ulivo sono diventati simbolo della pace.

Cari saluti a tutti,

Fabio